

1398: Firenze – Primi naibi nei Libri del Giglio

Introduzione

Lo spunto per la presente ricerca è derivato dalla rilettura di un articolo, pubblicato un quarto di secolo fa e ora dimenticato da tutti¹. In quell'articolo venivano indicati i *Libri del Giglio*, fra le fonti utili per ricostruire la storia iniziale delle carte da gioco a Firenze, e sono proprio questi libri che sono stati ora ripresi in esame. Per il momento, questa serie di libri è stata ristudiata solo per il Trecento.

La serie dei *Libri del Giglio*

I *Libri del Giglio* si possono introdurre nella stessa maniera in cui lo furono nell'articolo citato.

Tra i documenti della Camera del Comune, relativi alle variazioni di cassa, i *Libri del Giglio* rappresentano un insieme omogeneo di 73 volumi che vanno dal 1374 al 1511; 66 volumi per tutto il XV secolo, spesso un volume per anno. Sono tutti volumi cartacei di grande formato rilegati in pergamena e di solito hanno disegnato in rosso sul piatto, in accordo con il nome della serie, il giglio di Firenze inscritto in un cerchio. Nei libri sono registrate le condanne e di seguito l'avvenuto pagamento, per alcuni particolari "delitti". I libri iniziano con le tre condanne già viste: per gioco, per andar di notte e per portare armi. Tali condanne sono elencate in ordine cronologico, in lunghe liste, separate a seconda che siano state comminate dalla famiglia del Podestà, del Capitano del Popolo o dell'Esecutore degli Ordinamenti di Giustizia. Seguono altri elenchi di condannati, come quelli risultati assenti ai turni di guardia alle porte, oppure ai vari Consigli. Questi ultimi elenchi diventano con il passar del tempo prevalenti.

La serie fa parte degli importanti libri della Camera del Comune, quanto di più ufficiale e completo si può desiderare di trovare conservato. Sono di regola libri non solo di grande formato, ma che utilizzano anche carta di spessore superiore alla media; si presentano compi-

¹ F. Pratesi, *The Playing-Card*, 19 No. 1 (1990) 7-17.

lati con cura e rilegati in pergamena. Fra tutte le serie dei libri della Camera del Comune, quella in esame è la più adatta per i nostri studi, in quanto ci sono registrati solo i casi di condanne da parte dei rettori forestieri e di pochi altri ufficiali. In altri termini, troviamo qui tutte le condanne per uscire di notte, per portare armi proibite, e per gioco, quelle appunto di nostro specifico interesse. Le stesse condanne potevano essere registrate, nei libri corrispondenti, o dal Podestà, o dal Capitano del Popolo, o dall'Esecutore degli ordinamenti di giustizia, o dai pochi altri ufficiali che nella città svolgevano anche determinate funzioni di polizia, ma la cosa più utile è che qui si trovano tutte riunite e senza le tante registrazioni di altro genere che si incontrano nei libri dei rettori forestieri ricordati.

Per il nostro tipo di ricerca, non ci sarebbe da chiedere nulla di meglio. Tuttavia, sapendo che la perfezione non è di questo mondo, non ci meravigliamo se anche qui incontriamo delle lacune. Due appaiono le più gravi: l'inizio della serie in epoca già avanzata per i nostri scopi e la mancanza del dettaglio che servirebbe sul tipo di gioco d'azzardo implicato. Di regola possiamo supporre che si trattasse del gioco della zara, il grande favorito dai giocatori più accaniti di quel tempo, anche se alla fine del Trecento stava già diminuendo di popolarità e di partecipazione².

Di questa serie, esiste nell'ASFI un vecchio *Inventario*³, che resta valido per le prenotazioni delle unità archivistiche e per una prima informazione di massima; in particolare, per le date se ne può ricavare il seguente elenco delle unità archivistiche di interesse.

Camera del Comune. Provveditori poi Massai. Libri del Giglio

N	Anni
1	1374-80
2	1397
3	1398
4	1399

² G. Ortalli, *Barattieri*. Bologna 2012.

³ ASFI, *Inventario* V/500

Il N. 1 della serie si presenta come il libro più importante di tutti per cercarvi le prime attestazioni in assoluto dei naibi fra le condanne per gioco, in quanto il periodo di tempo coperto va dal 1374 al 1380, proprio in coincidenza con le prime testimonianze sui naibi a Firenze. Purtroppo questa prima unità archivistica risulta mancante nell'ASFI. Anche i dati del relativamente lungo intervallo fra il 1380 e il 1396 non risultano essere stati registrati in libri di questo tipo, o se lo furono i libri corrispondenti non sono stati conservati. In conclusione, il Trecento è qui documentato solo a partire dal 1397, e in tre libri solamente. In compenso, il Quattrocento è documentato fin dall'inizio e spesso con un libro a semestre.

La registrazione inizia a gennaio, per esempio del 1396 nel N. 2, corrispondente però al 1397 secondo il nostro sistema di contare gli anni dal primo gennaio e non dal 25 di marzo come nella Firenze dell'epoca. Le date dei primi mesi saranno quindi trascritte nella nostra notazione, e così facendo si ottiene il risultato che i libri finiscono col corrispondere non solo, come sono già, a un solo anno, ma anche a un anno che per noi si indica con il medesimo numero, da gennaio a dicembre.

Si può anche notare una lacuna esistente per il 1400, che finisce con il semplificarci il compito: l'intenzione era di limitare questo studio al Trecento e quando arriviamo all'anno 1400 si incontrano le solite esitazioni se attribuirlo al Trecento, come matematicamente corretto, o al Quattrocento, come viene spontaneo di fare. Ebbene, nel nostro caso il problema non si pone: quando nel libro N. 5 leggiamo che inizia nei primi mesi del 1400 si tratta in realtà del nostro 1401, e quindi siamo sicuri che al Trecento non appartiene più comunque. Si dà poi il caso che il libro che probabilmente fu compilato fra il N. 4 e il N. 5 non esiste nella nostra serie, e quindi possiamo solo studiare gli anni 1397-99.

Un tipico *Libro del Giglio*

I libri di questa serie sono molto simili fra loro. Prendiamone in esame uno in particolare, il N. 3, in modo da ricavarne informazioni che si potrebbero estendere con minime variazioni a tutti gli altri. La

struttura del libro è ricapitolata nella tabella seguente.

<i>Sezione</i>	<i>Carta iniziale</i>	<i>Carta finale</i>
Podestà	2r	15r
Capitano	41r	53v
Esecutore	80r	88r
Ufficiale della Grascia	110r	114v
Bargello	120r	121r
Ufficiale alle porte	128r	142r

Risulta subito evidente che il notaio che registra le singole voci si preoccupa di preparare il libro per la scrittura ancora prima di cominciare a inserirci giorno dopo giorno le voci relative. Infatti il libro è diviso in sezioni dedicate ai vari ufficiali, con un indice all'inizio che rinvia subito alla carta in cui comincia la sezione cercata. Si può subito notare che per le varie sezioni non è predisposto lo stesso numero di carte; si ritiene che in qualcuna saranno inserite più condanne che in altre. Alla fine, questa strutturazione iniziale si rivelerà sufficientemente valida, benché il numero di carte che rimangono bianche fra una sezione e la successiva sia abbastanza diverso da caso a caso.

Le magistrature coinvolte

Anche gli altri libri della serie sono strutturati in più sezioni successive, separate da un numero variabile di carte bianche. Significativo appare in particolare l'ordine in cui sono distribuite le varie sezioni, palesemente in corrispondenza a ruoli di importanza decrescente. Può essere utile una breve ricapitolazione dei rettori coinvolti nel far rispettare le leggi all'interno della città; non seguiremo l'ordine del libro preso come esempio, ma vedremo l'ufficiale della grascia dopo il Bargello, come in altri libri.

Il Podestà era fra tutti il più importante: ricopriva la carica di più antica istituzione, quella che in comuni più piccoli era l'unica carica esistente per l'amministrazione della giustizia (la durata in carica era

semestrale). Di regola il Podestà era un nobile proveniente da un'altra città o da un suo feudo di campagna che si spostava di città in città con la sua famiglia di notai, giudici, agenti vari.

Il Capitano del popolo aveva perso la funzione militare che lo caratterizzava da metà Duecento e anche come “difensore delle arti” stava perdendo gran parte del potere politico che aveva avuto in tutto il Trecento. In quanto amministratore di giustizia gli rimaneva una certa importanza nel civile, e soprattutto nelle funzioni di polizia in cui affiancava le altre magistrature, a cominciare dal Podestà .

L' Esecutore degli ordinamenti di giustizia era stato istituito con la funzione specifica di difendere il popolo fiorentino dalle prepotenze dei magnati, il cui potere veniva fortemente ostacolato nella città, tanto da escluderli dalle principali cariche pubbliche. Quanto vediamo nei *Libri del Giglio* deriva tuttavia esclusivamente dall'attività di polizia della famiglia dell'Esecutore, che quindi affiancava le due indicate in precedenza.

Il Bargello era una figura di capo di un'ulteriore famiglia di polizia cittadina che si era venuta ad affiancare alle precedenti. Solo in tempi successivi questa carica divenne stabile: si può ricordare che il Palazzo del Bargello a Firenze era nato ed era stato conosciuto come il Palazzo del Capitano del popolo. Diversamente dagli altri, non è stato conservato un fondo con i libri del Bargello, anche per il carattere intermittente della carica, attiva solo per brevi periodi.

Se si prendono in esame le quattro diverse magistrature finora incontrate, si può notare che tutte erano ugualmente coinvolte per quanto riguarda il modesto settore di nostro specifico interesse, il controllo del gioco d'azzardo. Non è neppure immediato stabilire una specie di graduatoria nelle rispettive attività di contrasto, soprattutto perché una notevole variazione esisteva già all'interno di una singola magistratura, con le famiglie coinvolte che potevano essere più o meno attive, l'una indipendentemente dall'altra, a seconda del rettore che era in carica al momento. Perciò, la graduatoria ipotizzabile col Podestà più attivo del Capitano, e così via a scendere per Esecutore e Bargello, risulta solo valida in prima approssimazione, come regola generale che presentava diverse eccezioni.

Se si passa invece alle ultime sezioni dei *Libri del Giglio*, queste risultano di molto minore interesse per il nostro scopo. L'ufficiale della

grascia nei libri presi in esame in pratica condanna quasi esclusivamente due categorie di donne: fantesche che portavano abiti con maniche più ampie di quanto permesso dalle leggi suntuarie, meretrici che andavano per la città senza portare i guanti o i sonagli, segni obbligatori di distinzione. Gli ufficiali alle porte a loro volta sorvegliavano che i turni di guardia fossero debitamente rispettati, condannando i cittadini assenti dal servizio. Le annotazioni più frequenti al riguardo sono se l'assenza si era verifica una o più volte, con la relativa condanna che variava di conseguenza.

Rassegna dei libri esaminati

Può essere utile prendere in esame uno per uno i tre libri studiati e mettere in rilievo le loro particolarità. Prima si può segnalare alcuni caratteri comuni, a cominciare dal formato dei fogli che presenta minime variazioni dimensionali intorno a quello che corrisponderebbe al nostro A3. Questi grandi fogli di carta sono anche piuttosto spessi, con uno spessore finale di ogni libro di 4-6 cm, compresa la legatura in pergamena.

N. 2 – Primo libro conservato, già con sezioni separate per i vari ufficiali. Questo primo libro conservato non è nemmeno completo. Probabilmente mancano anche delle carte dopo la c.117, ultima presente; è comunque certa l'assenza delle prime 65 carte, contenenti verosimilmente le sezioni riservate al Podestà e al Capitano. Per quanto riguarda il gioco d'azzardo, si trova di regola scritto solo *per giuoch* e la corrispondente condanna è di 10L. In alcuni casi la cifra non viene pagata, o non viene pagata nei termini di legge, per cui si incontrano piuttosto spesso note a margine con l'indicazione di pignoramenti o di battesimi. Piuttosto raramente, ma un po' più spesso verso la fine dell'anno, si trova specificato che il gioco in questione era quello di dadi oppure di zara.

N. 3 – Libro di 144 carte, con il tipico giglio dipinto entro uno scudo sulla copertina, che in questo caso si presenta molto sbiadito. Oltre al solito termine *per giuoch* si trova spesso l'aggiunta *di zara*, oppure *a zara*, raramente *azzara*. Un paio di condanne del Podestà vengono spostate fra quelle del Capitano su richiesta dei catturati. Il 10 febbraio

si trova una condanna di 5L per *sassi*. In più casi sono registrati soldi trovati sul tavoliere (per es. 32s. a c.50r) e ci sono casi di condannati battezzati. Fra le condanne del Capitano e dell'Esecutore ce ne sono per naibi, descritte in seguito. C'è anche una sezione riservata al Bargello, ma in questo caso si trovano solo i condannati per uscite di notte, con rare eccezioni.

N. 4 – Libro col giglio rosso evidente, di cc. 95. A volte si specifica che il *giuoco* della condanna è quello di *zara*. Fra le catture per gioco effettuate dall'Esecutore si trovano due casi insoliti a San Pietro a Montebuoni: un giocatore catturato *nella casa della sua abitazione* e un altro *nella casa sua propria*.

L'ammontare delle pene

Le informazioni che si possono ricavare dalle numerose condanne per gioco che compaiono nelle prime quattro sezioni del *Libro del Giglio* considerato sopra sono poco dettagliate. Di solito si incontra in maniera ricorrente una medesima frase del tipo: *preso per giuoco il di detto per la detta famiglia*, in cui “la detta famiglia” sarà quella del Podestà, del Capitano, dell'Esecutore o del Bargello, a seconda della sezione in cui viene registrata. C'è però un dato che è inevitabilmente sempre presente, proprio dato il carattere di documentazione contabile di questa raccolta: l'ammontare della pena. Così possiamo aggiungere questa notizia importante, che ci mancava dopo lo studio dei libri dei rettori forestieri. In quelli a volte si trovava un dettaglio maggiore, ma l'ammontare delle pene corrispondenti non era mai riportato.

Qui si può così verificare che le tipiche pene pagate per andare di notte erano di 3L e quelle per gioco di 10L; per le armi si trovano valori diversi ma il più frequente è una condanna di 50L. Naturalmente, se i giocatori sorpresi a giocare erano più di uno, ognuno doveva pagare 10L, compresi coloro che non avevano fornito le generalità; per quelli che erano fuggiti di solito pagavano i compagni catturati.

D'altra parte, si incontrano nei libri molte cifre diverse, e minori del solito, per i soldi ricavati dalla rivendita di oggetti vari, lasciati sul posto. Appare probabile che in questi casi i trasferimenti di denaro coinvolgessero più persone con vantaggio di chi si occupava della

compravendita, forse degli stessi sbirri, e comunque una perdita sicuramente minore per il giocatore.

Condanne per gioco di naibi

Se le condanne per gioco corrispondono a una parte considerevole di tutte le condanne registrate, nel caso particolare del gioco di naibi, o con i naibi, si tratta di vere e proprie eccezioni. La cosa ci lascia incerti nell'interpretazione di questi dati. In particolare, si affaccia l'ipotesi che tra i giocatori condannati per *zardum* (o simile nome di gioco nominalmente associato alla zara) ci fossero anche alcuni che invece dei dadi stavano usando le carte da gioco; ciò diventa ancora più logico da immaginare una volta appurato il fatto che la pena per il gioco di naibi era in questi anni esattamente uguale a quella per i giochi di dadi. In definitiva, non sappiamo quanto possa essere davvero esauriente l'esame dei casi sicuri, in cui i naibi sono esplicitamente nominati; ad ogni modo, appare utile passare brevemente in rassegna tutti questi casi, pochi ma certi, in cui nei *Libri del Giglio* la cattura è indicata esplicitamente come dovuta al gioco dei naibi.

9 gennaio 1398 (Libro N. 3 c. 41r – fra le condanne del Capitano): *Meo di Nanni da Siena fu trovato giuchare anaibj. pagho adj 18 di giannaio L.10*. Si tratta dell'unica cattura di quel giorno, e non solo dell'unico giocatore sorpreso con i naibi.

21 settembre 1398 (Libro N. 3 c. 84v fra le condanne dell'Esecutore): *Per Giuliano di Checho popolo S.ta Lucia dognissanti preso per giuochi anaibj. pagho adj 19 dottobre L.10*. Questo corrisponde all'unico giocatore di naibi condannato quel giorno, insieme ad altre otto condanne per gioco, in sei delle quali è indicata esplicitamente la *zara*.

11 novembre 1398 (Libro N. 3 c. 86r fra le condanne dell'Esecutore): *Antonio di Francecoleso(?) popolo San Friano preso a giuochi di naibj. pagho L.10 questo(?) di 29 di marzo 1399*. In quel giorno, i naibi sono indicati solo in questo caso; le due voci seguenti riguardano due giocatori di altri giochi, che furono poi battezzati.

Conclusione

La serie dei *Libri del Giglio* rappresenta una fonte preziosa per la ricerca sui giochi perché vi sono registrate insieme le condanne da parte di tutte le varie famiglie di sbirri che perlustravano sistematicamente la città in cerca dei contravventori alle disposizioni legislative sulle uscite notturne, il porto di armi proibite, il gioco, appunto, che è il nostro centro di interesse, specialmente per quanto riguarda il gioco dei naibi, da poco introdotto a Firenze. Purtroppo, il primo volume della serie è mancante e il secondo inizia solo con l'anno 1397, per cui sono solo tre gli ultimi anni del Trecento che si possono studiare nei tre libri conservati per il periodo. Il dato più importante che si ricava è l'ammontare della pena: l'andare di notte era solitamente punito con 3L, il gioco con 10L, e portare le armi con 50L. Il gioco dei naibi compare citato rarissime volte, solo per l'anno 1398, e la pena corrispondente è la stessa di 10L comminata per i giochi di dadi. È in programma l'estensione dello studio all'inizio del Quattrocento, più riccamente documentato.